



Segreteria Nazionale
Via Farini, 62 - 00185 Roma
Tel. +39 06 48903773 - 48903734
Fax: +39 06 62276535
coisp@coisp.it
www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Prot. 934/16 S.N.

Roma, 8 ottobre 2016

Preg.mo Signor Ministro dell'Interno
On. Angelino Alfano

Al Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Prefetto Franco Gabrielli

Preg.mi Signor Ministro e Signor Capo della Polizia,

lo scorso 3 agosto, nel solco delle dichiarazioni rilasciate e degli inviti alla necessità di un'aumentata attenzione all'autotutela e vigilanza in ottica antiterrorismo, avevamo sottoposto alla Vostra cortese attenzione la tuttora insoluta problematica dell'impossibilità, *de facto*, da parte degli Operatori delle Forze dell'Ordine, di portare un'arma per difesa fuori dal servizio, diversa da quella di ordinanza (Allegato nr. 1).

Ciò accade per la quasi totale opposizione sul territorio nazionale da parte dei Prefetti di acconsentire alle richieste di porto d'armi per difesa personale avanzate dagli Appartenenti alle Forze dell'Ordine, di cui, tra l'altro, gli Appartenenti si accollavano le spese per le armi, l'addestramento e la licenza.

Gli Operatori delle Forze dell'Ordine, in buona sostanza, chiedono vanamente da anni di poter fare, a proprie spese, ciò che è stato sollecitato dalle SS.VV. Ecc.me, Signor Ministro e Signor Capo della Polizia, con gli inviti e le circolari sull'autotutela durante e fuori dal servizio. I poliziotti che cercano una soluzione concreta e pratica alla difesa di sé stessi e degli altri con un arma con caratteristiche idonee allo scopo, peraltro accollandosene le spese, non hanno difatti, ad oggi, alcuna possibilità concreta di farlo.

Appare innegabile, a chiunque ne abbia anche solo vista una, che l'arma in dotazione alle Forze di Polizia risponda ad esigenze di visibilità e deterrenza in uniforme, ma non certo di portabilità idonea al porto occulto, specialmente durante il periodo estivo, a causa di peso ed ingombro.

Nella nostra nota del 3 agosto avevamo anche suggerito, quale possibile soluzione per uniformare le decisioni sul territorio nazionale, che venisse ampliata agli Agenti di P.S. la vigente possibilità di acquisto di armi da parte dei soggetti individuati dal Regio Decreto 6 Maggio 1940, n. 635 che all'art.73 prevede che "*il Capo di Polizia, i Prefetti, i Viceprefetti, gli Ispettori provinciali amministrativi, gli Ufficiali di P.S., i Pretori e i Magistrati addetti al Pubblico Ministero o all'ufficio di istruzione, sono autorizzati a portare senza licenza le armi di cui all'art. 42 della legge*".

La prima risposta dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali del Dipartimento datata 14 settembre (Allegato nr. 2), seppure interlocutoria, sembrava orientarsi nel senso auspicato, citando uno studio per la modifica di una norma che appare ormai oltremodo datata e non rispondente alle attuali esigenze di sicurezza del Paese.

Le ulteriori soluzioni possibili sono molte, ma si ritiene che quella di modificare l'art. 73, ampliando anche agli Agenti di P.S. la possibilità di portare armi senza licenza, fosse la più equa e scevra dalla parzialità delle valutazioni che si riscontrano, anche sulla base di valutazioni astratte e scollegate dalla realtà. La distinzione tra Ufficiali di P.S. ed Agenti di P.S. può valere per la distinzione di ruoli e funzioni normative, ma ben poco ha a che vedere con la riconoscibilità degli stessi da parte di terroristi o criminali in genere che avranno comunque, anche solo numericamente parlando, molte più probabilità di incontrare nelle loro azioni di morte, un Agente di P.S. che un Prefetto.

Il poliziotto oggi è il potenziale bersaglio, come dimostrano i tragici fatti ripetutesi in Europa e non solo, sia quando indossa l'uniforme, ma anche e soprattutto quando si trova fuori dal servizio, magari assieme alla famiglia, quale simbolo dello Stato da abbattere in nome di fanatismi fondamentalisti che non conoscono, ma approfittano, dei tempi lunghissimi di risposta degli apparati dediti alla redazione burocratica, fenomeno non solo italiano.

In questo senso la nota giunta al COISP in data 27 settembre (Allegato nr. 3), ci ha lasciati interdetti. Si citano infatti studi e possibilità che partono da presupposti che non danno, per tempi e prospettive, alcuna risposta concreta alle richieste di migliaia di Appartenenti alle Forze dell'Ordine di poter difendere se stessi ed i cittadini dinanzi ai macabri proclami ed ai molto più concreti atti di terrorismo che si ripetono e si ripeteranno. Al danno si aggiunge la beffa della valutazione che l'Ufficio Affari della Polizia Amministrativa e Sociale fa riferendosi alla scelta di un'arma idonea alla propria conformazione fisica e condizione d'uso per gli Agenti di P.S.: "*Tale scelta, infatti, non appare potersi*

discrezionalmente demandare al singolo operatore di polizia, ciò anche in ragione dell'ampia gamma offerta nel mercato c.d. "civile" di munizioni ben più performanti, in termini di energia, rispetto a quelle attualmente in dotazione a ciascuna delle Amministrazioni della pubblica sicurezza. Infine, tenuto conto delle diverse tipologie di armi corte (a funzionamento semiautomatico o a rotazione) e comunque, all'interno di ciascuna di esse, in relazione alle dissimili caratteristiche strutturali (sistema di chiusura e sistema di sicura o sicure) per tale specifico ambito, occorrerebbe considerare la necessità di prevedere adeguato addestramento del personale medesimo."

Sembra che si sia perso completamente l'obiettivo che è quello di rispondere al più presto in modo efficace ad una minaccia attuale, reale e concreta. Le citate specifiche per armi e munizioni, così come quanto complessivamente disposto dal D.P.R. 5 ottobre 1991, n. 359, non sono mai state valutate per i soggetti individuati dall'art 73 del R.D. n. 635, ma vengono invece oggi fraposte per un ampliamento della norma per i soli Agenti di P.S., ove peraltro non si considerano le necessità anche degli Operatori delle Polizie Municipali e Provinciali.

Dobbiamo continuare a sperare che non accada nulla in Italia e nascondere la testa sotto la sabbia? Esiste per il personale di Polizia, che chiede di portare un'arma diversa da quella di ordinanza, una qualche esimente dalla responsabilità personale nell'uso della stessa tanto quanto accade durante il servizio? La risposta è no e come COISP aggiungiamo che purtroppo è no, dato che il processo (mediatico e penale) al Poliziotto o Carabiniere che si trova costretto ad usare l'arma e sparare, indipendentemente dalla bontà delle azioni e che sia per difendere sé stesso o gli altri, inizia prima che abbia premuto il grilletto. L'uso dell'arma che potrebbe portare un poliziotto fuori dal servizio sarebbe soggetta alle medesime regole del Codice Penale applicabili oggi all'uso dell'arma di ordinanza.

Come noto, inoltre, il munizionamento da guerra in uso alle Forze di Polizia nell'armamento di servizio, cal 9 parabellum, ha caratteristiche tali da renderlo inadatto ad un uso urbano, con un potere di arresto basso ed una penetrazione altissima, difficile da gestire in un conflitto a fuoco con soggetti a distanze brevi e sconsigliato comunque, almeno per l'arma corta, nelle medie e lunghe distanze, nulla rilevando, nel contesto attuale eventuali modifiche alla riconoscibilità dei colpi in uso alle FF.OO., fattore assolutamente secondario rispetto alla problematica prospettata. In quest'ottica, invece, andrebbe profondamente adeguato il contenuto del D.P.R. 5 ottobre 1991 n.359, che regola l'armamento in dotazione all'Amministrazione della pubblica sicurezza ed al personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia. Le mutate esigenze e l'esperienza sul campo delle Forze di Polizia, anche a livello internazionale, hanno orientato la scelta del munizionamento affinché si evitino il più possibile i danni collaterali a soggetti estranei e potenzialmente, senza addentrarsi troppo nelle molteplici variabili, renda inoffensiva la minaccia.

Quindi ogni ragionamento su caratteristiche e calibro di armi da portare, diverse da quelle in dotazione, potrebbe essere accettabile solamente nella prospettiva di dotare tutti gli Appartenenti alle Forze di Polizia di una seconda arma da parte dell'Amministrazione di appartenenza.

Non escludendo alcuna ipotesi, francamente, la riteniamo, per costi e tempi, impraticabile oggi e forse anche nel lungo periodo.

Chiediamo quindi alle SS.VV. Ecc.me, Signor Ministro e Signor Capo della Polizia, di dare seguito agli inviti rivolti agli Operatori delle Forze di Polizia e di mettere tutti noi nelle condizioni di superare gli attuali ostacoli normativi, desueti e non più rispondenti alle esigenze attuali, considerando l'adozione di una modifica legislativa che consenta da subito ai colleghi, a proprie spese, di ottenere da parte dei Prefetti i porti d'arma per difesa personale.

Dinanzi ad una minaccia concreta che ci impone di intervenire, chiediamo solo di essere messi nelle condizioni per farlo.

Diversamente avreste potuto evitare di rivolgerci gli appelli sopra ricordati.

In attesa di un cortese cenno di riscontro, porgiamo cordiali saluti.

Il Segretario Generale del COISP
Franco Maccari



Segreteria Nazionale
Via Farini, 62 - 00185 Roma
Tel. +39 06 48903773 - 48903734
Fax: +39 06 62276535
coisp@coisp.it
www.coisp.it

Allegato nr. 1

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Prot. 705/15 S.N.

Roma, 3 agosto 2016

Preg.mo Signor Ministro dell'Interno
On. Angelino Alfano

e, p.c. **Al Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza**
Prof. Franco Gabrielli

Preg.mo Signor Ministro e Signor Capo della Polizia,

mentre viene richiesto alle Forze dell'Ordine un impegno sempre maggiore di attenzione e vigilanza, sia sugli obbiettivi di possibili attentati terroristici, che nell'espletamento dei servizi di Istituto, non abbiamo registrato, di converso, alcun passo formale nella direzione, più volte auspicata, di permettere agli Appartenenti delle Forze di Polizia di dotarsi di un'arma da portare al di fuori del servizio.

L'arma in dotazione a tutte le Forze dell'Ordine, per le caratteristiche di peso ed ingombro, risulta essere poco adatta al porto per difesa personale ed all'occultamento dell'arma sulla persona, specialmente durante i mesi estivi in cui gli abiti leggeri non possono celare una pistola pesante 1,2 kg e lunga quasi 22 cm.

La praticità e concretezza della realtà odierna si scontra contro i rifiuti, sistematici, che i Prefetti oppongono alle richieste dei poliziotti di portare (a proprie spese) fuori dal servizio (quindi gratis) un'arma (che si comprano da soli) adatta al porto per difesa. Le motivazioni che vengono opposte al rilascio delle licenze di porto d'arma suonano quasi grottesche: il Poliziotto, Carabiniere o Finanziere ha già un'arma, quindi usi quella.

Non ci sono quindi, ma nemmeno ci potrebbero essere, opposizioni di carattere sostanziale sulla piena rispondenza dei requisiti degli Appartenenti alle Forze dell'Ordine al porto di un'arma, semplicemente gli si impedisce di portarne una diversa e più adatta, peraltro quasi certamente meno potente della Beretta 92, che viene usata durante il servizio.

Il recente invito che è stato rivolto proprio da Lei, Sig. Ministro dell'Interno, agli Appartenenti delle Forze dell'Ordine di girare sempre armati, suona quindi quasi come una beffa. I poliziotti chiedono di poter fare da anni ciò che Lei, Sig. Ministro, ha auspicato! Ma sono i Prefetti, dipendenti proprio dal suo Ministero, che lo impediscono!

E siccome in Italia una regola è tale solo in presenza di eccezioni... la norma di riferimento (roba recente, ...c'era ancora il Re Vittorio Emanuele III...!) è il Regio Decreto 6 Maggio 1940, n. 635 che all'art.73 prevede che "il Capo di Polizia, i Prefetti, i Viceprefetti, gli Ispettori provinciali amministrativi, gli Ufficiali di P.S., i Pretori e i Magistrati addetti al Pubblico Ministero o all'ufficio di istruzione, sono autorizzati a portare senza licenza le armi di cui all'art. 42 della legge.

Se si vuole dare sostanza alle parole, Sig. Ministro, oltre agli inviti servono anche i fatti. Nel caso del porto d'armi per il personale delle Forze dell'Ordine, attendiamo ed auspichiamo che ciò accada subito!

Un'ultima richiesta: dato che le norme sulla legittima difesa e sull'uso legittimo delle armi pongono le Forze dell'Ordine sul banco degli imputati a prescindere ed a nostro carico nei processi esiste di fatto la "presunzione di colpevolezza", mentre per i criminali la legge è sempre e comunque ipergarantista, forse sarebbe il caso di valutare se le nostre norme attuali siano efficaci a fronte della minaccia terroristica che si avvicina sempre più all'Italia e quella di varia criminalità di cui il nostro Paese non va certo esente.

Lei, Sig. Ministro, cosa farebbe dinanzi ad un uomo armato di machete che affetta donne e bambini su un treno? Sparerebbe? E se manca il colpo? Se colpisce qualcuno che gli sta dietro?

Perché nella vita reale si hanno uno o forse due secondi per decidere.

Prima che sia troppo tardi, per se stessi o per i cittadini.

Lei cosa farebbe?

In attesa di un cortese cenno di riscontro, porgiamo cordiali saluti.

Il Segretario Generale del Coisp
Franco Maccari



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

Roma, data del protocollo

OGGETTO: Lettera al Ministro dell'Interno e al Capo della Polizia del 3 agosto 2016.

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE
FEDERAZIONE COISP
=ROMA=

Con riferimento alla problematica segnalata con la nota di codesta Segreteria Nazionale n. 705/15 S.N. del 3 agosto 2016, concernente l'oggetto, la Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato ha rappresentato che la normativa attuale, in materia di rilascio di porto d'arma per difesa personale, consente di portare armi in esenzione di licenza ai soli Ufficiali di P.S., in ragione della qualifica posseduta.

Per estendere tale esenzione a tutti gli appartenenti alle Forze di Polizia, si ritiene occorra un'iniziativa legislativa di rango primario, modificativa all'attuale quadro normativo.

La predetta Direzione Centrale ha fatto presente, inoltre, che la problematica è stata posta all'attenzione del competente Ufficio Dipartimentale.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
Tommaso Ricciardi



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

Roma, data del protocollo

OGGETTO: Lettera al Ministro dell'Interno e al Capo della Polizia del 3 agosto 2016.

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE FEDERAZIONE COISP
=ROMA=

Di seguito a precorsa corrispondenza del 14 settembre 2016 e con riferimento alla problematica segnalata con la nota n. 705/16 del 3 agosto 2016, l'Ufficio per gli Affari della Polizia Amministrativa e Sociale ha rappresentato, in via preliminare, che la tematica afferente la possibilità di consentire, mediante il rilascio della prescritta licenza di cui all'art. 42 del T.U.L.P.S. - R.D. 18 giugno 1931, n. 773 ovvero di eventuale altra specifica previsione normativa, agli appartenenti alle Forze di polizia con la qualifica di ufficiale o agente di pubblica sicurezza e di ufficiale o agente di polizia giudiziaria, di poter portare, liberi dal servizio, un'arma diversa da quella espressamente determinata da ciascuna Amministrazione di appartenenza che costituisce "armamento individuale" è già oggetto di riflessione da parte di quell'Ufficio.

Ciò posto, in riferimento alla possibilità dell'eventuale rilascio di un titolo che autorizzi al di fuori dell'orario di servizio, la portabilità di un'arma, che, in ragione del più ridotto ingombro, risulti più facilmente occultabile, rispetto a quella assegnata in via continuativa, non sono state rilevate preclusioni in via generale. Nel merito, è stato riferito che sono tuttora in corso di approfondimento tutti gli altri aspetti di natura prettamente tecnica, che appaiono connessi al rilascio di tale provvedimento autorizzativo.

Nello specifico, l'Ufficio in parola ritiene che non possa essere sufficiente, quale unico riferimento, il solo parametro dimensionale dell'arma e del peso, che di per sé ne caratterizzano la migliore portabilità e quindi la possibilità di essere celata quando l'appartenente è libero dal servizio, ma è necessario considerare anche tutte le altre caratteristiche tecnico balistiche, che contribuiscono a rendere l'arma medesima, al pari dell'armamento in dotazione individuale, in egual misura "adeguata" e "proporzionata" alle necessità di difesa personali nonché alle "...*esigenze della tutela dell'ordine e della*



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

sicurezza pubblica della prevenzione e della repressione dei reati e degli altri compiti istituzionali", così come recita il D.P.R. del 5 ottobre 1991, n. 359 concernente il "Regolamento che stabilisce i criteri per la determinazione dell'armamento in dotazione all'amministrazione della pubblica sicurezza e al personale della polizia di Stato che espleta funzioni di polizia".

L'Ufficio in parola ritiene, in tale rigorosa prospettiva, che tra le caratteristiche tecnico-balistiche da predeterminare, congiuntamente al parametro dimensionale e a quello del peso, si possa individuare, quale criterio di riferimento anche il calibro massimo dell'arma e quindi del relativo munizionamento. Tale scelta, infatti, non appare potersi discrezionalmente demandare al singolo operatore di polizia, ciò anche in ragione dell'ampia gamma offerta nel mercato c.d. "civile" di munizioni ben più performanti, in termini di energia, rispetto a quelle attualmente in dotazione a ciascuna delle Amministrazioni della pubblica sicurezza. Infine, tenuto conto delle diverse tipologie di armi corte (a funzionamento semiautomatico o a rotazione) e comunque, all'interno di ciascuna di esse, in relazione alle dissimili caratteristiche strutturali (sistema di chiusura e sistema di sicura o sicure) per tale specifico ambito, occorrerebbe considerare la necessità di prevedere adeguato addestramento del personale medesimo.

Inoltre, è stato rappresentato che la tematica in narrativa, appare direttamente inserirsi, alterandone gli effetti, nella nota questione già allo studio di questo Dicastero afferente l'individuazione, al fine di una puntuale "tracciabilità" e "rintracciabilità" in ambiti operativi di intervento, di un ulteriore e chiaro criterio distintivo volto ad operare una netta diversificazione tra la "versione civile" delle cartucce in calibro mm 9x19 da quelle invece "militari" in uso pure alla Polizia di Stato e all'Arma dei Carabinieri anche alla luce delle recenti disposizioni normative.

Per tale specifica finalità e per maggiormente diversificarne i diversi ambiti di utilizzo, da parte dell'Ufficio in parola è stata valutata la possibilità di prevedere l'apposizione di una marcatura "ad hoc" con codice o sigla identificativa di appartenenza da doversi apporre sul fondello della cartuccia (od anche sul fondello della palla), unitamente a quella NATO già presente eventualmente intervenendo, come proposto dalla Direzione Centrale Anticrimine, caratterizzando la composizione elementare della carica di innesco.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
Tommaso Ricciardi